

La scrittrice Dacia Maraini ha presentato a Messina il suo nuovo libro

# “Sulla mafia”, la tragicità degli eventi descritta con tatto e garbata femminilità

Laura Simoncini  
MESSINA

Tocchi di penna garbati e delicati penetrano nell'anima del lettore e lo conducono alla crudeltà degli eventi. Dacia Maraini con il suo libro “Sulla mafia” (Giulio Perrone editore) dà vita ad un racconto appassionante che ha in sé non poche pagine intrise di emozioni contrastanti quali la ripulsa e la pietà, passando per gli articoli sulla mafia che la Maraini ha pubblicato sul “Corriere della Sera” in corso di questi anni. L'incontro con la scrittrice, tenutosi al Teatro Vittorio Emanuele è stato organizzato in sinergia con la libreria Bonanzinga, l'Università e l'Ente Teatro. Alla presentazione hanno preso parte numerosi lettori, una rappresentanza di alunni dell'Istituto Alberghiero “Antonello”, gli studenti del corso di laurea magistrale in Servizio sociale e Sociologia della Facoltà di Scienze politiche e di altre facoltà. Presente il sovrintendente dell'Ente Teatro, Paolo Magaudda e la vice presidente Daniela Faranda in rappresentanza del presidente Luciano Ordile. L'incontro culturale coordinato dalla prof. Maria Antonella Cocchiara, è stato avviato dalla prof. Ma-



La scrittrice Dacia Maraini a Messina

riaenza La Torre, presidente del Comitato Pari Opportunità, coorganizzatore della serata, la quale dopo aver porto i saluti del magnifico rettore, Franco Tomasello ha sottolineato che «la mafia è il contrario della legalità o per meglio dire della giuridicità. Una mafia fatta di silenzi e segreti della quale dobbiamo parlare perché è la verità che aiuta a costruire la nostra identità». Presente anche Daniela Bonanzinga dell'omonima libreria e il prof. Dario Tomasello intervenuto sul rapporto tra Dacia Maraini e la Sicilia. «La scrittrice – ha detto – in un

respiro tiene insieme il lavoro drammaturgico e la vocazione letteraria». «La mafia – ha spiegato invece la Cocchiara – anche attraverso il codice culturale riesce ad addentrarsi nel territorio, alimentandosi del consenso. E'un fenomeno che si muove tra continuità e innovazione e le donne che prima erano invisibili, prendono voce e svelano il ruolo centrale che avevano all'interno della società mafiosa». La lettura dell'incipit e di “A piedi nudi”, in cui la scrittrice racconta il contrasto tra il viscerale sentimento di una madre e il rinnegamento a

cui è costretta per proteggersi dalla minacce sono state affidate alla studentessa Angela Scarfi e all'avv. Patrizia Rizzo, allieve del laboratorio “Officina Performativa” del Teatro Vittorio Emanuele, guidato dal prof. Dario Tomasello. «La mafia – afferma la Maraini – era un tabù linguistico a tal punto che nessuno pensava di parlarne perché la legge dell'omertà era assoluta. Oggi è un'organizzazione criminale di tipo verticale e militare ben organizzata, in cui molti non conoscono i propri capi. La mafia, prima fatto locale, è diventata con la droga negli anni '70 un fatto internazionale. Sicuramente non abbiamo bisogno di eroi ma di modelli da portare dentro di noi e che ci facciano da guida per tutta la vita. C'è ancora tanto silenzio e copertura ma anche una grande parte di siciliani che reagiscono, rappresentando il cambiamento». Il giorno seguente la scrittrice ha poi dialogato con gli studenti del liceo classico “Manzoni” di Mistretta e dell'Istituto tecnico industriale “Majorana” di Milazzo concludendo gli incontri annuali promossi dalla libreria Bonanzinga, nell'ambito del progetto la “La libreria incontra la scuola”. ◀